

PALERM 
ROTARY



Palermo — La Cala

ANNO SETTIMO - NUMERO 2

MARZO - APRILE 1977



ROTARY INTERNATIONAL

190° DISTRETTO - ITALIA

ROTARY CLUB
PALERMO

DIREZIONE DELLA RIVISTA
UFFICIO SEGRETERIA DEL CLUB
PALERMO - PIAZZETTA BAGNASCO 7
C.A.P. 90141 — TEL. 24.63.73

DIRETTORE RESPONSABILE
TOMMASO MIRABELLA

SEGRETARIO
ALFONSO PARLATO

REDATTORE
GIUSEPPE DI MARIA

AMMINISTRATORE
GIOVANNI RUSSO BAVISOTTO

REGISTRATO PRESSO IL
TRIBUNALE DI PALERMO
DECRETO N. 9 DEL 9 FEBBRAIO 1971

STAMPATO DALLA TIPOGRAFIA
F.LLI DE MAGISTRIS & C.
SUCC. V. BELLOTTI - PALERMO

ROTARY CLUB

PALERMO

CONSIGLIO DIRETTIVO :

Presidente

VIRGA Dott. GIUSEPPE

Vicepresidenti

MELISENDA Prof. Ing. IGNAZIO

GUCCIONE Dott. PIETRO

Segretario

PISCITELLO Dott. GAETANO

Consiglieri

MULE' Dott. AGOSTINO

AMOROSO Dott. VINCENZO

BARBAGALLO SANGIORGI Prof. GIUSEPPE

Consigliere tesoriere

MASSARO Dott. GIUSEPPE

Prefetto

DRAGOTTA Dott. FRANCESCO PAOLO

RIUNIONI CONVIVIALI :

GRAND HOTEL VILLA IGIEA

OGNI GIOVEDI' NON FESTIVO — ORE 13

ULTIMO GIOVEDI' DEL MESE — ORE 21

DAL 1° LUGLIO AL 30 SETTEMBRE,

SEMPRE DI GIOVEDI' — ORE 21

(Alle riunioni dell'ultimo giovedì del mese ed a tutte quelle del periodo estivo partecipano anche le gentili Signore dei rotariani).



*Il plauso del Presidente Manchester
per “Palermo Rotary,,*

Nell' esprimere la sua soddisfazione per la compattezza e l'efficienza della comunità rotariana di Palermo il Presidente Internazionale Robert Manchester ha tenuto anche a sottolineare l'impegno che si evince da questa rivista, la quale — a suo dire — rappresenta una « eccezionale iniziativa degna della più alta considerazione ».

Il che costituisce per noi motivo di orgoglio.

T. M.

Scopo del Rotary

I principi sui quali il Rotary si basa sono il frutto non di un'ideologia, ma di un'idea che, in ultima analisi, fu ed è quella di P. Harris la quale, appunto, non è condizionata da nessuna ideologia e si può riassumere nel « rendersi utili ed agire uniti nelle diversità ». Quando si parla (piuttosto impropriamente) di etica rotariana, s'intende dunque di doversi rifare a quell'idea primigenia che non presuppone nè l'adesione a qualsiasi scuola o concezione filosofica, nè, tanto meno, la creazione di una corrente nuova ed autonoma di pensiero intesa in tal senso.

D'altra parte il concetto di « agire nella diversità », legato all'idea ispiratrice dell'attività rotariana, che viene ribadito quando se ne parla o scrive, non è sempre sufficientemente chiarito.

Non v'è dubbio che proprio nella diversità risiede la forza del Rotary e la ragione della sua sopravvivenza attraverso gli eventi che hanno travagliato l'umanità dalla nascita del sodalizio ad oggi con l'intermezzo di due guerre mondiali.

Ma di quali diversità si deve parlare?

La rigorosa esigenza che in seno ai Club debbano essere rappresentate le varie categorie delle professioni e delle attività sociali in genere, fornisce già la spiegazione diretta di cosa si deve intendere in primo luogo per « diversità » nel Rotary.

La convivenza nel sodalizio resa rotarianamente efficace con l'assiduità alle riunioni (altrimenti non ha significato) fra persone di diversa estrazione professionale e di attività sociali crea un'interdipendenza e un'osmosi non solo di conoscenze, ma di mentalità e di modi di sentire da cui nasce prima di tutto l'amicizia, cioè un valore spirituale eterno che trova sempre, da che mondo è mondo, spazio sufficiente e sicuro nell'animo umano purchè se ne creino le istanze idonee come quella che scaturisce dalla convivenza nel Rotary.

Ma quando si parla di diversità di altro ordine, e cioè di diversità di ideologie fra i soci del Rotary, le cose evidentemente si complicano, e se tali diversità dovessero essere preminenti nelle attività rotariane ci troveremmo di fronte ad un fattore negativo destinato fatalmente a dividere e non ad unire la compagine del sodalizio in quell'armonia d'intenti necessaria per l'assolvimento dei compiti assegnati ai rotariani non come individui, ma come espressione collettiva di un'idea.

Sembra dunque ovvio che specialmente quei rotariani militanti nel campo politico sono tenuti, se non altro per rispetto verso coloro che eventualmente professino ideologie differenti, a spogliarsi dallo spirito di parte per collaborare invece con gli altri alla ricerca degli elementi di coesione di cui si è detto prima, atteso che, a tale scopo, nei principi ai quali s'ispira l'idea rotariana trovano sempre spazio sicuro i sentimenti degli uomini di buona volontà.

Tutte queste considerazioni hanno portato prima alla conseguenza che nel Rotary non si fa politica ed ora all'orientamento apparentemente modificato che si fa politica purchè non sia di partito.

Ma questa asserzione proclamata « tout court », quando se ne parla o se ne scrive, necessita, a nostro avviso, delle precisazioni di cui abbiamo fatto cenno.

GIOVANNI D'ORAZI